
Proposte di lettura

di

Silvia Camilotti

Un testo importante, anche alla luce dei fatti che stanno attraversando la Libia in questi mesi è il romanzo di Hisham Matar, *Nessuno al mondo* (Einaudi, I edizione 2006) in cui l'autore non descrive la Libia dei nostri giorni, ma quella di qualche decennio fa, in cui parla dell'ascesa al potere di Gheddafi a partire dalle conseguenze che essa provoca nella famiglia di Suleiman, il piccolo protagonista del romanzo. Questi è un bambino che spesso non capisce i comportamenti anomali della madre, a cui fu imposto un matrimonio precoce con un marito spesso assente "per lavoro", in realtà impegnato nel sostegno della lotta contro il regime. Anche suo padre, come quello del suo compagno di giochi, verrà portato via, senza che a Suleiman venga data alcuna spiegazione. Ritournerà a casa vivo, ma segnato per sempre. La soluzione che i genitori non possono che prendere per il loro unico figlio è mandarlo in Egitto, viaggio inizialmente descritto come una occasione di visita, ma che di fatto non prevede ritorno in un paese che ha perduto ogni garanzia democratica e che appare, a tutti gli effetti, una dittatura repressiva.

Un altro autore libico, anch'egli, come il precedente, emigrato all'estero ma molto legato alla sua terra d'origine è Ibrahim Al-Koni, di cui qui presentiamo una raccolta di racconti dal titolo *La patria delle visioni celesti e altri racconti del deserto* curato da M. Avino e I. Camera d'Afflitto (Edizioni e/o 2007). Come emerge sin dal titolo, il deserto è il protagonista di queste storie, in grado di decidere della vita e della morte dei suoi abitanti. I racconti riproducono le atmosfere, i colori, le abitudini e le difficoltà dei popoli che in quei luoghi vivono. Importanti, da un punto di vista storico, i riferimenti al tempo del colonialismo italiano, le lotte di resistenza da parte del popolo libico e le violenze perpetrate dai colonizzatori. Ibrahim Al-Koni aiuta a mantenere viva la memoria dei rapporti tra i due paesi e soprattutto a smantellare i luoghi comuni sugli "italiani brava gente" che ancora caratterizzano la percezione dell'esperienza coloniale italiana.

Un altro testo, di natura questa volta giornalistica, molto importante per capire le responsabilità attuali italiane per quanto concerne le migrazioni dal Nord Africa è *Il mare di mezzo. Al tempo dei respingimenti*, di Gabriele Del Grande (Infinito edizioni 2010) che documenta le condizioni di chi tenta di fuggire da paesi in cui non è più possibile vivere e che, negato di tutti i più basilari diritti, si ritrova respinto in mare e/o rinchiuso in carceri libiche senza motivo. Le voci raccolte da Del Grande arrivano talvolta da dentro le carceri stesse oppure appartengono a coloro che hanno visto partire i loro figli senza averne più notizia. Il libro nasce da

tre anni di inchieste, racconta le repressioni messe in atto negli ultimi anni da regimi quali quello tunisino e in tal senso appare premonitore delle rivolte che hanno scosso il Maghreb in questi ultimi mesi.

Sempre per la penna di giornalisti indichiamo Fabrizio Gatti, *Bilal. Il mio viaggio da infiltrato nel mercato dei nuovi schiavi*, (Rizzoli 2007) un viaggio-inchiesta lungo le rotte dei migranti in cui l'autore va alla ricerca delle ragioni per cui “migliaia di uomini e donne si imbarcano su rottami destinati ad affondare”. Dal Senegal al Mali al Burkina Faso al deserto in Niger, Gatti si ferma al confine con la Libia e riprende la rotta sulle coste del Mediterraneo, dalla Tunisia al centro di Lampedusa dove si fa rinchiudere fingendosi curdo, per poi lavorare tra gli immigrati ridotti in schiavitù nelle campagne pugliesi. Il giornalista documenta la continua e palese violazione di diritti umani perpetrata dall'Italia che respinge in mare o che accetta le condizioni disumane di lavoratori nei campi, dove anche Medici senza Frontiere ha dovuto aprire un presidio, proprio come se si trattasse di una zona di guerra. E ancora tra le inchieste segnaliamo di Stefano Liberti, *A sud di Lampedusa* (Minimum fax 2008), un reportage di viaggio sulle rotte delle migrazioni, dal Niger alla Mauritania al Senegal all'Algeria al Marocco fino alla Turchia. Un altro testo che aiuta a riflettere sulle responsabilità dei governi europei che, chiudendo le frontiere, non si curano delle violazioni dei diritti umani e, anzi, le avvallano.

La frontiera libica appare dunque un passaggio quasi obbligato per tutti coloro che sono alla ricerca di sorti migliori in Italia. Le esperienze di chi ce l'ha fatta ad attraversare il mare ed ha ottenuto o è ancora in attesa del riconoscimento dello status di rifugiato dimostrano l'organizzazione efficiente del traffico di esseri umani sulla pelle di uomini e donne che non hanno più nulla da perdere. Ne parla Valeria Scafetta in *Scarpe nel deserto. Storie di richiedenti asilo e di rifugiati politici* (Ded'a 2010) che include nelle testimonianze anche le voci di coloro che sono partiti dall'Afghanistan e dunque hanno seguito altre rotte. In comune a tutti i protagonisti del volume, la speranza di aver trovato un luogo in cui condurre una vita dignitosa.

Data l'importanza dell'argomento, può essere interessante segnalare anche un paio di testi dedicati a giovani lettori, al fine di raccontare loro cosa significhi migrare a costo di rischiare la vita. Un libro da segnalare appare, da tale punto di vista, *Dall'Atlante agli Appennini* di Maria Attanasio (Orecchioacervo 2008). Il racconto richiama in modo esplicito il famoso “Dagli Appennini alle Ande” di Edmondo De Amicis. Tuttavia non è Marco che da Genova si imbarca per Buenos Aires per raggiungere la madre che vi lavora, ma Yousef, che dall'Atlante marocchino arriva in Italia alla ricerca della madre emigrata di cui non ha più notizie. Il testo permette di riflettere non solo sulle attuali migrazioni dal Maghreb, ma anche sul passato di emigranti italiani, troppo spesso dimenticato o edulcorato. Il testo è magnificamente illustrato in bianco e nero da Francesco Chiacchio, con un tratto evocativo, a volte cupo, sempre di grande lirismo.

Infine, utile segnalare, di Erminia Dell'Oro, *Dall'altra parte del mare* (Piemme 2005) per lettori dagli 8 anni, in cui si racconta la vicenda di Elen e della sua mamma che stanno fuggendo dal loro paese in guerra, l'Eritrea, per realizzare il sogno di una nuova vita. Anche loro, come migliaia di altri, sfidano il mare per

raggiungere l'Italia e la pace. Sebbene sia un testo a misura di bambino, permette di sviluppare empatia e comprensione nei confronti dei protagonisti della storia, specchio di una realtà a volte non a lieto a fine come quella raccontata.